

RECENSIONE (*)

L'opera presenta i risultati di una ricerca compiuta sulle circostanze più diffuse degli incidenti stradali, soprattutto di quelli con conseguenze di una certa gravità, e dell'eziologia dei comportamenti dei guidatori di veicoli che hanno dato occasione a tali incidenti. La prima parte offre un vasto e ben ordinato panorama della letteratura e delle ricerche svolte «sul campo» specialmente negli Stati Uniti d'America, dove lo sviluppo della motorizzazione ha suscitato, assai prima che da noi, gravi preoccupazioni ed interessi di studio per la fenomenologia degli incidenti. Sono passate attentamente in rassegna le più interessanti ipotesi, sostenute da noti cultori di discipline criminologiche, circa le manifestazioni più salienti del comportamento irregolare di guida che si presentano tanto spesso come fattori causali nell'infortunistica stradale: ipotesi psicologiche, psicoanalitiche e socio-culturali, per spiegare certi atteggiamenti di noncuranza per gli interessi altrui o addirittura di aggressività, certi fenomeni di disattenzione o di imperizia, quando non siano provocati da situazioni patologiche (infermità, ubriachezza, stanchezza, ingestione di farmaci, e così via). Sono chiaramente esposte anche autorevoli opinioni di giuristi sul fondamento della criminalizzazione dei comportamenti colposi e sulla validità delle misure penali e di altro tipo per prevenirli e per evitare la recidivanza in materia; opinioni di altri studiosi della condotta degli utenti della strada sull'opportunità di altre forme di prevenzione remota, come una diffusa e tempestiva educazione stradale; osservazioni sull'andamento statistico dei relativi fenomeni, soprattutto in Italia.

La seconda parte illustra le rilevazioni effettuate nella ricerca, specialmente delle cause ascrivibili al comportamento del conducente, e cerca di trarne utili indicazioni al fine di indicare gli opportuni interventi preventivi dei pubblici poteri. La campionatura ha per oggetto gli autori di incidenti stradali nel quadriennio 1970-73 nei territori di

(*) a PANNAIN B., DE ROBERTIS M., DE SANCTIS S., PASQUI G. — *Il comportamento pericoloso alla guida*. Pubblicazione della Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Camerino. Ed. Jovene, Napoli, 1977, in *Criminologia Clin.*, 1977.

Ancona e Macerata. È svolta anzitutto un'indagine statistica, nella quale gli Autori da un lato notano una tendenza generale alla diminuzione degli incidenti, a loro avviso dovuta al miglioramento delle strade, della segnaletica e della struttura dei veicoli, dall'altra scorgono una certa inversione di tendenza dopo l'entrata in vigore della legge relativa all'assicurazione obbligatoria, che avrebbe ridotto le remore contro atteggiamenti troppo disinvolti. I dati raccolti sulle circostanze tecnico-ambientali degli incidenti (conformazione e stato delle strade, stagioni, ore, condizioni metereologiche, tipo di veicoli) sono molto copiosi.

Indi sono illustrati gli esami compiuti in chiave di criminologia clinica su un certo numero di soggetti (200), in modo da porre in rilievo alcuni tratti di personalità, ritenuti significativi in vista delle manifestazioni di guida pericolosa e correlati a vari elementi; età, sesso, intelligenza, sanità psichica, condizioni somatiche, istruzione, stato civile, residenza, tipo di patente. Sono presentate molte connessioni fra le predette variabili e fra queste e le modalità degli incidenti di cui i soggetti sono stati protagonisti e non manca un raffronto con un campione di controllo, secondo una apprezzata metodologia già seguita in parecchie ricerche criminologiche. Dalle osservazioni svolte gli Autori ritengono di poter dedurre che gran peso abbiano, nella genesi degli incidenti, alcune caratteristiche psichiche dei guidatori, dall'aggressività alla scarsa intelligenza (soprattutto pratica) che non consente loro di adeguarsi prontamente alle peculiarità delle situazioni della strada, delle condizioni atmosferiche e del traffico, oltre ai disturbi nevrotici e psicopatici, agli squilibri biologici e di inserimento sociale.

Nelle conclusioni si auspica che questo tipo di ricerca venga diffuso con riferimento ad altre regioni e si suggerisce che gli accertamenti sulla personalità dei guidatori vengano approfonditi in occasione del rilascio della patente (la quale dovrebbe essere resa obbligatoria anche per i motoveicoli più leggeri). Sul piano della politica di prevenzione, si esprime un giudizio negativo sull'attuale sistema di assicurazione obbligatoria per la r.c., in quanto deresponsabilizza i guidatori; si diede particolare attenzione al controllo dell'ubriachezza alla guida, anche perché essa può essere sintomo di una personalità disturbata; si insiste sulla opportunità di una precoce educazione stradale nei giovani e si propugna l'adozione preferenziale di sanzioni alternative, purché applicate con prontezza (come il ritiro della patente), rispetto a quelle tradizionali.

Il lavoro è interessante per la molteplicità delle prospettive considerate e per l'informazione scientifica. La metodologia applicata nella ricerca clinica sui soggetti esaminati è senza dubbio corretta, ma non possiamo fare a meno di esprimere qualche riserva sull'opportunità di continuare sulla via di tanti costosi accertamenti diagnostici concen-

trati su un campione ristretto di individui, oggi che parecchie ipotesi sono state ormai chiarite e conviene piuttosto soffermarsi su fenomeni comportamentali di massa per migliorare l'azione preventiva dei pubblici poteri contro gli infortuni della circolazione. Comunque, l'opera è un valido contributo alla valutazione dei problemi generali sulla loro eziologia ed alla migliore conoscenza dei fattori connessi alla personalità dei conducenti.